

I COMMISSARI EUROPEI.

Il Cavaliere chiede scusa al candidato dell'opposizione L'ex presidente della Camera: «Vicenda all'italiana»



Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri

I NUOVI COMMISSARI UE

Presidente: Jacques Santer (Lussemburgo, PS)
Commercio, emisfero Nord: Leon Brittan (Gran Bretagna, conservatore)
Commercio, emisfero Sud: Mario Monti (Italia, indipendente)
Economia emergenti: Manuel Marín (Spagna, socialista)
Ricerca, industria, energia: Carlo Azeglio Ciampi (Italia, liberale)
Relazioni esterne, Est: Hans Van Den Broek (Olanda, DC)
Relazioni esterne, Ovest: Yvon De Silguy (Francia, centro-destra)
Paesi in via di sviluppo: João Pinheiro (Portogallo, liberale)
Altri istituzioni: Marcelino Braga (Spagna, DC)
Trasporti: Neil Kinnock (Gran Bretagna, socialista)
Regione: Michel Van Marcke (Belgio, socialista)
Concorrenza: Karel Van Miert (Belgio, socialista)
Politica sociale: Patrick Durkin (Irlanda, socialista)
Energia: Christos Papouzaris (Grecia, socialista)
Ambiente: Rik Borchgrevink (Olanda, liberale)
Merato interno: Mario Monti (Italia, indipendente)
Offesa consumatori: Emma Bonino (Italia, liberale)

Al quattro nuovi Paesi membri potrebbero andare agricoltura, pesca, fisco, bilancio. I designati sono Anita Gradin (Svezia, socialista), Thorvald Stoltenberg (Norvegia, centro-destra), Erkki Liikanen (Finlandia, socialdemocratica), Frans Flercker (svedese).

Rush finale per il commercio mondiale In gara Ruggiero

Rush finale per la designazione del direttore generale del Wto, l'Organizzazione mondiale del Commercio. Una «volata» che si presenta particolarmente affollata e che annovera tra i suoi protagonisti Renato Ruggiero, candidato dell'Unione Europea alla poltrona della terza istituzione economica di livello mondiale, dopo la Banca Mondiale e il Fondo Monetario. Al termine della seconda tornata di consultazioni, che ha interessato 90 Paesi, Ruggiero avrebbe ottenuto 30 preferenze dirette, superando Carlos Salinas De Gortari, ex presidente messicano appoggiato dai Paesi americani, che ne avrebbe ricevute 22, ed il ministro del commercio cubano Kim, l'uomo dell'area asiatica, che non aveva superato i 19 voti. Ancora numerosi gli incerti tra i 123 Paesi membri del Gatt. Per il 7 novembre prossimo è stato chiesto ai membri del Gatt di indicare anche una seconda scelta nelle loro preferenze. Ruggiero ha il pieno appoggio dell'Ue, in particolare dei governi italiano, francese e britannico. Per Salinas si muove invece con decisione la diplomazia messicana e, in maniera più defilata, quella Usa. Entrambi puntano a ottenere consensi nell'area asiatica e tra i Paesi in via di sviluppo dell'area indiana. Ma se il terreno di «caccia elettorale» diventasse luogo di scontro politico e la competizione si impantanasse nelle paludi di una serie di veti incrociati, nascerebbe il rischio concreto di una contrapposizione Usa-Europa e magari di un isolamento del vecchio continente, con conseguenze politiche non facili da riassorbire: sarebbe insomma una pessima partenza per la Wto. Ruggiero lancia segnali di pace: il candidato dell'Ue teme infatti l'eventuale «guerra» Europa-Usa e spera invece in un accordo, sia pure in extremis, che rafforzi la Wto.

Berlusconi incorona Bonino Salta Napolitano: «Mi ero impegnato con Pannella»

Berlusconi, per l'Europa, sceglie Emma Bonino. Cede alle pressioni di Pannella e dei «duri» della maggioranza e fa saltare l'ipotesi Napolitano. Poi chiede scusa all'ex presidente della Camera, che commenta: «Sono stato coinvolto in una vicenda all'italiana». La maggioranza esce divisa. Duro Bossi. Critico Martino. I progressisti: «Il governo ha perso un'occasione. E ha preferito imboccare la strada della spartizione».

voce di Palazzo Chigi, Jas Gawronski, parla di contatti tra Berlusconi e il presidente della commissione europea, Jacques Santer, per concordare le deleghe. E fa capire che la decisione del Cavaliere dipenderà da quello. È un segnale d'allarme.

Maggioranza divisa

In realtà la maggioranza è divisa. La sera prima, al consiglio dei ministri, sulla candidatura di Napolitano, da una parte si erano schierati i ministri Giuliano Ferrara, Giuliano Urbani e Antonio Martino, favorevoli, e dall'altra il ministro della Difesa e coordinatore di Forza Italia, Cesare Previti, contrario. Il braccio di ferro è stato duro. Speroni rivela che Previti avrebbe detto: «È strano che in Italia c'è un governo di destra e si manda in Europa un esponente di sinistra». Berlusconi, comunque, ieri mattina, pensava ancora di spuntarla. Ma qualcosa invece si è rotto. E la candidatura Napolitano è saltata.

Il presidente del Consiglio, alla conferenza stampa di ieri pomeriggio, dà la sua versione dei fatti. È sorridente, non nasconde la sua «simpatia» per Napolitano. La sua

candidatura, ammette, «era un gesto che avrebbe reso più veloce il dialogo con l'opposizione». Con Monti avrebbero fatto una bella coppia. Confessa che alcuni di Forza Italia tifavano per la Bonino. Ma non fa nomi. Poi arriva al punto: l'incontro con Pannella. Il leader dei riformisti arriva a Palazzo Chigi intorno alle 12.30 di ieri. È battagliero. Si scaglia, al solito, contro il «consociativismo». Berlusconi racconta: «Gli ho proposto alcune alternative di carattere istituzionale per la Bonino. Si è parlato anche di un suo ingresso nel governo, o come vice presidente della Camera. Pannella però non ha ritenuto di arrivare a un cambiamento. Ho preso atto di questo fatto e sono andato da Napolitano che, con grande gentilezza, mi aveva dato la sua disponibilità. Mi sono scusato per il disturbo che gli ho recato. Ho avuto con lui un colloquio molto franco».

«Mi dispiace» Subito dopo aver parlato con Pannella, infatti, Berlusconi prende il telefono e chiama Napolitano per informarlo del suo «non possumus». Poi va di persona, insieme al

fido Gianni Letta, a scusarsi dall'esponente pidessino nel suo ufficio alla Camera. L'imbarazzo sulle deleghe e sulla loro inadeguatezza, in realtà, era una scusa. Anzi sembra che Santer fosse disponibilissimo a trovare un buon portafoglio per Napolitano. A preoccupare Berlusconi erano, semmai, ragioni di bottega: il «no» di Pannella e le divisioni nella maggioranza. Napolitano, in tarda serata, da Siena, fa sapere: «Sono stato involontariamente coinvolto in una strana storia tipicamente italiana».

E alla conferenza stampa Berlusconi dice chiaramente che, dopo aver sdoganato Fini, adesso deve «sdoganare i riformisti, dando loro visibilità istituzionale». Poi si dice «soddisfatto» della scelta della Bonino, alla quale andrà la delega sulla protezione dei consumatori, mentre a Monti verranno assegnati i mercati interni (compresi i movimenti di capitale), la dogana e il fisco. Inoltre Berlusconi sdramazza sulla ventilata crisi di governo: «Non si è rischiato nulla». E a Speroni, che minaccia di «rivedere i rapporti col governo», risponde: «Non credo che si dimetterà». Nonostante i toni rassicuranti di

Berlusconi, il pasticcio su Napolitano non agevola certo il cammino del governo. Basti scorrere le reazioni per capirlo. Bossi è sul piede di guerra: «C'è un blocco anti-Lega fatto da An. Terremo conto del modo in cui Berlusconi ha usato la delega ricevuta». Anche il ministro degli Esteri, Antonio Martino, un fedelissimo del Cavaliere, non nasconde il suo malumore. E sulle nomine commenta: «Non tutte le ciambelle riescono col buco». Speroni è furioso: «Berlusconi mi ha accoltellato alla schiena».

Fini, invece, fa marcia indietro rispetto a quanto affermato poche ore prima e dice: «Condividiamo la scelta di Berlusconi». An, in realtà, non avrebbe mai posto veti sul nome di Napolitano, lasciando a Pannella, alla quale andrà la delega di sbarramento. E il ministro della Difesa, raggiunto il scopo, si limita poi ad escludere «ripercussioni sul governo». La Bonino, da parte sua, ga sapere da New York di «essere onorata». E il suo sponsor, Pannella, gongolante, annuncia una marcia dei riformisti a sostegno della Finanziaria e dichiara che «quella sulla Bonino è una scelta che onora l'Italia».

Durissime le reazioni delle opposizioni, i cui rapporti col governo si sono ulteriormente deteriorati. Luigi Berlinguer spara a zero: «È una scelta ispirata dalla solita logica spartitoria. Questo governo non crede alle regole. Negli altri paesi europei è la norma che uno dei commissari appartenga all'opposizione. Ma questo governo è fuori dall'Europa». Giudizi drastici anche dal segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti: «Sono prevalse le logiche di equilibrio interne alla maggioranza, dal leader del Patto, Mario Segni: «La solita lottizzazione», da Piero Fassino della segreteria Pds: «Hanno perso un'occasione», dal presidente della commissione Esteri del Senato, Giangiorgio Migone: «Un'ulteriore manifestazione d'impotenza». Più articolate le reazioni all'interno dei Popolari. Il capogruppo del Ppi al Parlamento europeo, Pierluigi Castagnetti, è deluso: «Contiamo di meno in Europa». Duro Sergio Mattarella: «È una scelta di bottega». Mentre il responsabile organizzativo del Ppi, Franco Marini, taglia corto: «Lasciamo stare gli aspetti politici, preferisco fare gli auguri alla Bonino».

Oggi la conferma degli incarichi ai ministri europei. Non è escluso qualche colpo di scena Conclave con Santer per i portafogli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

LUSSEMBURGO. La furiosa battaglia romana rimbomba per le stanze del castello di Senningen, a Lussemburgo, dove stamane alle 10 i nuovi commissari europei si vedranno tutti insieme per la prima volta. Il presidente, Jacques Santer, li ha convocati per la distribuzione dei «ministeri» dell'Unione. Un appuntamento tradizionale, che si svolge per tempo, ben prima dell'insediamento effettivo della neonata Commissione e che avverrà a gennaio quando riceverà il testimone dall'esecutivo del francese Jacques Delors. I due rappresentanti italiani, il professor Monti e l'on. Bonino, arrivano nel Granducato quasi nei recuperi e con la certezza che Santer non sarà più in grado, anche se lo volesse, di poter assegnare loro degli incarichi di maggior prestigio rispetto a quelli già annunciati (mercato interno per l'economista, la difesa dei consumatori per la radicale). Il leader

lussemburghese ha dato prova, sin dal momento della sua indicazione da parte dei Dodici, di prudenza e di ponderatezza. E anche di pazienza. E, dunque, avendo ben presenti problemi e appetiti dei singoli Stati, Santer ha preso a navigare di buona lena nel mare in tempesta dell'Unione dove si agitano, l'un contro l'altra, le correnti degli scettici e quelle degli entusiasti mentre si apprestano a fare il loro ingresso altri quattro paesi (l'Austria e la Finlandia già di sicuro, la Svezia e la Norvegia in attesa dei risultati dei prossimi referendum) ed è aperto tutto il capitolo delle nuove richieste di adesione, a cominciare dalle nazioni dell'est. Il capo della commissione ha dovuto fare delle scelte. Ha atteso persino che il governo italiano decidesse per tempo, ha dato delle proroghe ma sino quando ha potuto e sin quando gli altri paesi hanno consentito. Poi San-

ter, grazie ad un giro di consultazioni compiuto in tutte le capitali, ha cominciato a mettere a posto le caselle dei suoi commissari. E all'Italia sono rimaste le briciole. Briciole, più di tutte, il mancato affidamento a Monti della competenza sugli affari economici. In un primo momento Santer aveva manifestato la disponibilità a scindere il settore concedendo al francese Yves-Thibault de Silguy, il candidato di Balladur, gli affari monetari e conservando per l'italiano quelli economici. Ma il ritardo delle nomine ha avuto il suo peso, unitamente alle pressioni di Parigi che, in sintonia con la Germania, non vedrebbe di buon occhio nella gestione di uno dei posti strategici, per quanto riguarda il processo di unificazione monetaria - uno degli elementi portanti del Trattato di Maastricht - un commissario di un paese che probabilmente non sarà della pattuglia di avanguardia. Sistemati in un cantuccio gli italiani, Santer ha assegnato tutti i

portafogli. O quasi. Al sanguigno britannico Sir Leon Brittan, riconfermato dal proprio governo (l'altro commissario è il laburista Neil Kinnock che avrà i Trasporti) dovrebbe andare il pacchetto commercio estero-rapporti con i paesi industrializzati; allo spagnolo Manuel Marin, anch'egli veterano, verrebbe affidato il portafoglio della politica mediterranea e i rapporti con l'America Latina; all'olandese Hans Van Den Broek, un altro commissario definito di «peso» e rimasto in carica, la politica dei rapporti con i paesi dell'Est. Una siffatta distribuzione del vasto settore delle «relazioni esterne» della comunità ha finito, però, con il creare una grossa grana a Santer. Lui, aveva pensato di distribuire la politica estera per aree geografiche, cercando di accontentare i tre mastini. Ma Brittan, per quanto se ne sa, non considera un buon trattamento lo scippo dei paesi dell'Est sapendo, giustamente, che su que-

sto fronte si gioca una delle scommesse più alte dell'Unione, scommessa che vorrebbe vincere personalmente. Ma neppure Van Den Broek sarebbe felice di vedersi espropriato dell'intera politica estera considerandosi, nei fatti, una sorta di ministro degli esteri dell'Ue. Insomma, per Santer un problema non indifferente da affrontare nella riunione di oggi dalla quale non può neppure escludersi che, alla fine, possano uscire dei cambiamenti sostanziali rispetto agli organigrammi più o meno definiti durante i contatti informali. Alle 17 comunque tutto dovrebbe terminare con un annuncio pubblico ai giornalisti. E, poi, per tutti i commissari, e per lo stesso Santer, le lorche caudine del parlamento europeo, dopo la prima metà di gennaio. Secondo il «Trattato», i commissari passeranno l'esame degli eurodeputati, saranno interrogati all'americana prima del voto di gradimento.

**È l'Inter da scudetto che batte ogni record. Il Milan e il Napoli vincono le Coppe. Atalanta, Bologna, Lazio e Lecce tornano in A. Campionato di calcio 1988/89: lunedì 31 ottobre l'album Panini.**

**calciatori**  
1988-89

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.